

Cultura

RAI STORIA, DOCUMENTARIO SUI GRANDI DISCORSI DELLE GRANDI DONNE
Alle parole di famosi personaggi storici femminili è dedicato il nuovo appuntamento con «I grandi discorsi della Storia», il programma di Rai Cultura condotto da Aldo Cazzullo, in onda stasera alle 21.10 su Rai Storia.

Libri «L'industria delle immagini» di Luca Balestrieri

Audiovisivi da Hollywood alla Silicon Valley

Michele Cassano

La nascita degli studios di Hollywood e delle grandi imprese cinematografiche fuori dall'Occidente, la diffusione del piccolo schermo, poi dell'home video, fino arrivare alla rivoluzione della rete con l'esplosione di YouTube e Netflix. È un viaggio attraverso la storia e l'attualità del mon-

do dell'audiovisivo, che ha cambiato la nostra vita quotidiana, quello che Luca Balestrieri compie nel suo ultimo saggio «L'industria delle immagini». Un viaggio che parte dagli Stati Uniti, centro nevralgico che orienta tutta la struttura del settore, sin dalla prima guerra mondiale: con le major di Hollywood, le televisioni di New York, poi player digitali della Silicon Valley e

della costa del Pacifico. «Non vi è paese o cultura - scrive Balestrieri - che non sia entrata in contatto con i film di Hollywood e con le serie televisive prodotte dalle media companies statunitensi». Oggi però le cose stanno cambiando: la civiltà digitale delle immagini si avvia a produrre - spiega lo stesso autore - identità plurali in un mondo mul-

tipolare: una nuova «geopolitica dell'audiovisivo». Stanno emergendo le condizioni, con la crescita delle industrie televisive di Corea e Cina, ma anche in prospettiva dell'India, perché nel medio periodo l'industria audiovisiva si articola su più centri produttivi globali. «Il peso delle economie asiatiche - sottolinea Balestrieri - si sta traducendo in un'importanza crescen-

te dei consumatori di quei paesi che costringe Hollywood a pensare il proprio prodotto e la propria strategia mondiale in modo diverso». Se da un lato, la costruzione della civiltà delle immagini è stata una delle più grandi imprese del '900, in questi primi decenni del XXI secolo la nuova frontiera è la sua re-invenzione nel mondo digitale. «Ciò che è innegabile - scrive l'autore nell'introduzione - è che il lungo secolo americano del cinema e della televisione ha cambiato il modo di pensare e di vivere nel mondo». Balestrieri, consigliere delegato di Tivù, la società partecipata da Rai, Mediaset e Telecom Italia che gestisce la

piattaforma satellitare tivùsat e docente di Economia e gestione dei media presso il Dipartimento di Impresa e Management della Luiss, porta il lettore a conoscere i segreti della grande integrata macchina produttiva che fin dalle origini ha avuto vocazione globale e che ha trasformato e trasforma il modo con cui gli abitanti di questo pianeta vivono la quotidianità, si scambiano informazioni, si divertono e immaginano se stessi e gli altri. ♦

► **L'industria delle immagini**
di Luca Balestrieri
Luiss, pag. 232, € 12,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra «La fucina delle arti» racconta la passione della sovrana per le «scienze umane»

Maria Luigia, angelo del Toschi

L'Accademia di belle arti fu rilanciata dalla Duchessa e portata a livelli europei

di **Katia Golini**

È stato un successo il debutto della mostra promossa dall'Accademia nazionale di belle arti di Parma. «La fucina delle Arti. L'Accademia della Duchessa» è il titolo dell'esposizione, curata dagli accademici Alessandro Malinverni e Carlo Mambriani, incentrata sull'apporto fornito da Maria Luigia al celebre istituto artistico parmense. Appena insediatasi a Parma, la duchessa riattivò infatti l'Accademia fondata dai Borbone a metà del secolo precedente, dotandola nel 1822 di un nuovo regolamento e rilanciandone la fama in tutta Europa, grazie a figure di spicco quali il direttore, Paolo Toschi, i professori e gli allievi più talentuosi. È toccato a Franco Carpanelli, presidente dell'Accademia, introdurre il percorso della mostra il giorno dell'inaugurazione in Galleria nazionale, alla presenza di autorità e un folto pubblico. «L'esposizione prende le mosse dalle mostre del 1974 ("Mecenatismo e collezionismo") e del 1992 ("Maria Luigia donna e sovrana")», che si sono occupate di questo versante del mecenatismo ducale - ha spiegato Carpanelli -. Quattro sono gli aspetti principalmente affrontati, grazie a opere significative ed emblematiche, selezionate tra quelle delle collezioni dell'Accademia stessa e della Galleria Nazionale di Parma: la rinascita e la riforma istituzionale (1816-1822); l'insegnamento del nudo; i gran premi di pittura e architettura; le "scuole d'intaglio e di paese". Com'è noto - ha proseguito il presidente -, durante il periodo di occupazione napoleonica (dal 1796), gli ostacoli per le attività didattiche dell'Accademia erano stati numerosi. Soltanto dopo il 1803 qualche corso aveva ripreso, ma l'Accademia - declassata nel 1812 a scuola municipale di pittura - non aveva potuto brillare di luce propria non attraverso gli sporadici tentativi di ripristinare i concorsi interni (1803 e 1805) e quelli internazionali di Pittura e Architettura (1805). Ciò nonostante, il consesso di artisti e la sua

sede nel palazzo della Pilotta rimasero, durante questa parentesi quasi ventennale, il principale riferimento per la vita artistica della città e del circondario, garantendo la formazione di molti giovani, alcuni dei quali destinati a divenire durante la Restaurazione i protagonisti dell'arte parmense. Insiediata dagli accordi diplomatici sul trono dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Maria Luigia d'Austria, ex imperatrice dei francesi, nei primi anni del suo dominio riattivò vari uffici e istituzioni di fondazione borbonica, tra cui l'Accademia di Belle Arti (22 marzo 1816), Accademia che assunse la denominazione di Ducale e si riappropriò dei capolavori restituiti dalle potenze alleate che avevano riconquistato Parigi. Nel 1822 la duchessa approvò un nuovo regolamento per le scuole accademiche che aggiungeva formalmente quella di Intaglio in rame alle tre sezioni tradizionali di Pittura, Scultura e Architettura. Già da due anni, infatti, era stato nominato docente d'incisione e direttore della Galleria e delle scuole il celebre incisore Paolo Toschi, che tenne la guida dell'Istituto fino alla morte (1854), se si esclude una breve parentesi nel 1849, a causa di un esilio per motivi politici. «Toschi si impegnò a fondo non soltanto per riorganizzare l'insegnamento - entra nel dettaglio Carpanelli -, ma anche per la salvaguardia del patrimonio artistico locale, segnalando in varie occasioni i pericoli e il degrado che minacciavano opere di pittura o monumenti architettonici. In collaborazione con Nicolò Bettoli, architetto di corte, ristrutturò e ampliò a più riprese i locali d'esposizione museale della Galleria dell'Accademia (oggi spazi ottocenteschi della Galleria Nazionale). Dopo una ripresa dei concorsi internazionali di pittura e architettura nel 1817, le nuove regole bloccarono questa tradizione peculiare dell'Accademia parmense, sostituendoli con un solo concorso triennale di Pittura aperto anche agli stranieri (premio di lire 1000), e con concorsi na-



Nobiltà e cultura Maria Luigia. Il presidente dell'Accademia Carpanelli con l'assessore Ferraris. Medaglia celebrativa.

Il presidente dell'Accademia Carpanelli: «Mostra che parte dalle rassegne del '74 e del '92»

zionali di pittura (biennali), di architettura e scultura (quadriennali), che premiavano i vincitori con lire 2500 finalizzate a un pensionato di 18 mesi a Roma. Fin oltre la metà del secolo, gli architetti Nicolò Bettoli e Paolo Gazola furono i protagonisti sulla scena dell'insegnamento architettonico e della progettazione pubblica e privata. Soprattutto il primo, di formazione accademica in periodo napoleonico, sviluppò una sobria interpretazione locale del Neoclassicismo francese e austriaco, legata alla funzionalità e al decoro della città, riqualificata dalle "munificenze" della sovrana. La lunga coda del neoclassicismo parmense trovò la sua roccaforte proprio nell'ambito accademico, ritardando a Parma l'avvento dello storicismo stilistico d'ispirazione romantica. In pittura, parallelamente, prevalse la "sfida impossi-



Alle «Orsoline» Deputazione di storia patria
Convegno sulla regnante

La Deputazione di storia patria, per ricordare il bicentenario dell'ingresso ufficiale di Maria Luigia negli Stati che le erano stati concessi dal Congresso di Vienna (1815), ha programmato, di concerto con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo parmense, grazie all'impegno del professor Andrea Errera, una seduta scientifica con la quale più che conservare viva la memoria di Maria Luigia (e Parma non ne ha certamente bisogno) vuole si faccia un'analisi e una serena riflessione storica su alcuni aspetti noti e meno noti della sua ducea.

La seduta, ospitata presso la Casa Madre delle Orsoline (Borgo delle Orsoline, 2 - Parma), gentilmente concessa per interessamento dell'ex allieva Bianca Venturini, segretaria della Deputazione, si terrà domenica con inizio alle 9 con il seguente programma:
Luisella Brunazzi Menoni: «La "prima Donna" del Ducato nelle riviste parmensi». Manuela Catarsi-Michele Dall'Aglio-Patrizia Raggio: «L'archeologia al tempo di Maria Luigia: collezioni museali, scavi e ritrovamenti». Emanuela Colombi: «La scienza a Parma al tempo di Maria Luigia».

Sergio Di Noto Marella: «L'epoca di Maria Luigia fra comunicazione e memoria». Andrea Errera: «La disciplina giuridica delle acque nell'età di Maria Luigia». Leonardo Farinelli: «Il vescovo Giovanni Neuschel nella storiografia locale e nazionale».

Edoardo Fregoso: «Acquisizione e perdita della cittadinanza nel Ducato luigino». Corrado Truffelli: «Emigrazione e contrabbando: la montagna nella prima metà dell'Ottocento».

Bianca Venturini: «Maria Luigia e i letterati parmigiani». Raffaele Viridis: «La vaccinazione al tempo della Duchessa». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

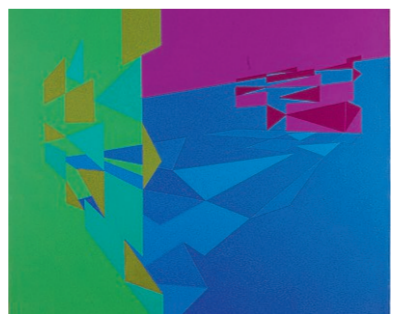
Rassegna Al via domani alle 18 nella sede dell'associazione. Donate opere di maestri tra i quali Dall'Asta, De Pietri e Belledi

Artisti in aiuto della «Remo Gaibazzi»

La mostra rimarrà aperta fino alla fine di gennaio nei giorni feriali dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19

Domani, alle 18, nella sede dell'Associazione Remo Gaibazzi (Borgo Scacchini 3/A) si inaugura una mostra delle opere che un nutrito gruppo di importanti artisti, non solo parmigiani, ed alcuni collezionisti o eredi han-

no generosamente donato per sostenere le attività dell'associazione stessa, da alcuni anni purtroppo alle prese, come tutte le istituzioni culturali no-profit, con una cronica mancanza di risorse. I lavori si differenziano per tecniche, stile e dimensioni, e comprendono anche una sezione di fotografi: ciò che, se offre ai potenziali acquirenti un'ampia scelta, offre ai semplici visitatori un piacevole panorama della ricerca artistica nella nostra città. A significare l'alto livello delle opere



In mostra «Prospettiva minata» di Candida Ferrari e «Volatile» di Alberto Reggiani.



in mostra bastano i nomi dei donatori, ben noti agli intenditori e ai collezionisti: Giovanni Amoretti, Enrico Baj (dono di Pierpaolo Mendogni), Francesco Barilli, Giorgio Belledi, Marco Betti, Alfonso Borghi, Maurizio Bottarelli, Luigi Bussolati, Liuccia Buzzoni, Giovanni Calori, Andrea Cantagallo, Claudio Cavazzini, Sergio Cavazzini, Marco Circhirillo, Giacomo Cosio, Renzo Dall'Asta, Renzo Dall'Asta (dono di Linda Spaggiari), Silvano De Pietri, Marco Fallini, Lufer (Luca Fer-

raglia), Candida Ferrari, Leonardo Fretta, Milena Giacomazzi, Alberto Gianquinto (dono di Luciana Gianquinto), Alessandro Giordani, Franco Guerzoni, Eduard Habicher, Paolo Iacchetti, Gerardo Lunaticci, Antonella Mazzoni, Gigi Montali, Albano Morandi, Aldo Orlandi, Goliardo Padova (dono di Fiammetta Padova), Paolo Pasini, Graziano Pompili, Simone Ponzi, Alberto Reggiani, Corrado Riccomini, Sara Righi, Enrico Robusti, Lucio Rossi, Marilena Sassi, Marco Schifano, Vittorio Spaggiari, Stefano Spagnoli, Alberto Vettori, Anna Vettori, Augusto Vignali, Linda Vukaj, William Xerra. La mostra resterà aperta fino alla fine di gennaio (tutti i giorni feriali, ore 10-12.30, 16-19). ♦ **R. Cu.**